

## Massimo Cogliandro

### Cristianesimo gnostico e buddismo

Molti studiosi negli ultimi anni hanno messo in rilievo le notevoli somiglianze esistenti tra il cristianesimo, soprattutto nella sua versione gnostica, e il buddismo.

La lettura del Vangelo di Tomaso e di altri testi analoghi richiama effettivamente alla mente alcuni dei più importanti testi della letteratura buddista. In realtà, questa sensazione ha una sua radice storica reale, nel senso che la religione cristiana dei primi secoli ha indubbiamente subito, soprattutto - ma non solo - per il tramite del manicheismo, una contaminazione più o meno profonda da parte delle correnti di pensiero, che si muovevano all'interno del buddismo occidentale, che in quel periodo storico era diffuso tra la Persia orientale, l'attuale Afghanistan e l'India occidentale.

Tali correnti di pensiero facevano capo soprattutto alle opere del filosofo ed apologeta Asvaghosa.

Il contatto culturale tra il cristianesimo primitivo e le religioni dell'India Occidentale, in particolare, ci è testimoniato da alcune opere gnostiche o manichee del II°-IV° secolo d. C., quali, ad esempio, gli Atti di Filippo, che parlano esplicitamente di un viaggio dell'Apostolo, uno dei personaggi più importanti nella letteratura del cristianesimo gnostico a cui è attribuito addirittura un vangelo, proprio in quelle zone dell'India Occidentale dove le dottrine buddiste di Asvaghosa trovavano maggiore seguito. L'analisi degli Atti di Filippo, in particolare ci rivela anche alcune delle forme in cui tale contaminazione è avvenuta. Filippo, infatti, negli Atti assume un atteggiamento nei confronti della sessualità, del problema della castità e più in generale dei piaceri della vita, che ricalca fedelmente la via che il Buddha di

Asvaghosa indicava come necessaria per giungere alla perfetta Illuminazione. Negli Atti di Filippo si arriva persino a descrivere in maniera estremamente plastica, in un clima pungente carico di mistero e di una vis poetica tutta orientale, una scena in cui Filippo, provocato dagli sguardi estremamente sensuali ed affascinanti di una danzatrice, riuscì a resistere con decisione e forza sovrumane al fuoco della passione e a distogliere il suo sguardo dalla figura di lei.

Le tracce di una influenza buddista nello gnosticismo dei primi secoli diventeranno un pilastro della dottrina della più grande delle chiese cristiane gnostiche: la Chiesa Manichea.

L'importanza che il buddismo di Asvaghosa rivestiva per il manicheismo può essere messa in luce confrontando i Vangeli dell'Infanzia di Gesù, in gran parte d'impronta manichea, con il primo canto dell'opera principale di Asvagosha: "Le gesta del Buddha".

Le somiglianze sono impressionanti:

- nel racconto di Asvaghosa il Buddha nasce da una vergine ingravidata dallo Spirito Divino, nei vangeli cristiani dell'infanzia Gesù nasce da una vergine fecondata dallo Spirito Santo;
- Asvaghosa narra che, nel momento in cui è nato il Buddha, tutta la natura si è acquietata e il tempo ha cominciato a scorrere in maniera estremamente più lenta, nel Protovangelo di Giacomo, nel momento della nascita di Gesù, il tempo, la natura, il mondo si fermano;
- in Asvaghosa gli Spiriti salutano la nascita del Buddha, nei Vangeli gli angeli salutano la venuta del Salvatore del Mondo;
- l'amenità del luogo della nascita del Buddha - un bosco - e di Gesù - una grotta -, indubbio ricordo dei luoghi in cui si svolgevano le più antiche

ritualità iniziatrici, ma anche metafora dell'uomo che rinasce ad una vita spirituale qualitativamente più alta.

Queste somiglianze, presenti un po' in tutta la letteratura del manicheismo e del tardo gnosticismo popolare, si spiegano con la tendenza propria della gnosi manichea di collegare con un filo diretto le tre grandi figure antropo-cosmiche delle grandi religioni universali del tempo: Gesù, Zoroastro e Buddha. I manichei giunsero ad affermare che Zoroastro prevede con una sua profezia l'arrivo del Salvatore del Mondo e - probabilmente - che il Buddha del futuro del buddismo di Asvaghosa, l'unica corrente di pensiero buddista che per motivi di ordine geografico essi potevano conoscere approfonditamente tra il III° e il V° secolo d. C. e che raccoglieva una antica tradizione che affermava che il Buddha storico sarebbe stato il penultimo dei Buddha e che l'ultima epoca cosmica sarebbe venuta con la nascita del Buddha Maitreya, non poteva che essere Gesù Cristo.

La nascita di Gesù per il manicheismo rappresenta, quindi, allo stesso tempo un momento centrale nella storia dell'umanità, che è stato preparato da secoli dai fondatori delle più grandi religioni di tutti i tempi, e una metafora dell'Uomo che rinasce a se stesso con la riscoperta del carattere divino della propria natura spirituale.

Il manicheismo si configura come la più perfetta delle Gnosi, per il suo carattere universale aperto a tutte le esperienze religiose in grado di condurre l'uomo alla più completa conoscenza del "tesoro che si cela nel suo cuore". L'apertura del manicheismo alla molteplicità delle vie che conducono alla Gnosi Universale di cui sono portatrici le grandi religioni storiche è il motivo del successo che ha avuto tra le popolazioni più diverse per cultura e tradizioni, basti pensare alla durata e alla profondità del suo radicamento tra popolazioni come gli uiguri del Regno dell'Orkhon, ma è anche il motivo dell'odio implacabile che in ogni paese si è attratto dai nemici dell'Uomo Integrale.